



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E
SOCIALI

Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione

Classe n. 18

I benefici della “pet therapy” per gli anziani che vivono nelle RSA

Relatore: Chiar.mo Prof. Roberto Alfieri

Prova finale di Angelamary Monastra

NOME

COGNOME

Matricola n. 1001892

**ANNO
ACCADEMICO**

2012/2013



Indice	
1. Introduzione	4
2. La storia della pet therapy	7
2.1. Brevi cenni storici	7
2.2. La pet therapy in Italia	7
3. Cos'è la pet therapy?	10
3.1. Le diverse forme di pet therapy	10
3.1.1. Attività Assistite da Animali	11
3.1.2. Terapie Assistite da Animali	11
3.1.3. Educazione Assistita da Animali	12
3.2. I campi di applicazione	12
3.3. I benefici delle AAA/T	13
4. Gli animali	16
4.1. La tutela degli animali	17
4.2. Il ruolo del conduttore	19
4.3. Il cane	20
4.3.1. Il cane sociale	21
4.4. Tutelare il cane sociale e garantire condizioni di lavoro ottimali	22
5. Le Attività Assistite da Animali in RSA	23
5.1. Gli anziani residenti in RSA	23
5.2. Realizzazione delle Attività Assistite da Animali in RSA	25
5.3. I benefici delle Attività Assistite da Animali in RSA	26
5.3.1. Le ricerche che dimostrano l'utilità dell'interazione con animali	26
5.3.2. Gli anziani non compromessi cognitivamente	27
5.3.3. Gli anziani con demenza senile o morbo di Alzheimer	29

6. La ricerca	31
6.1. Modalità di ricerca	31
6.2. I risultati della ricerca	33
6.2.1. Le RSA che realizzano il progetto di pet therapy	33
6.2.1.1. L'attività nel dettaglio	34
6.2.1.2. Osservazioni	42
6.2.2. Le RSA che non hanno incluso l'attività di pet therapy	46
6.2.2.1. Motivazioni in breve e osservazioni	50
7. Conclusione	58
8. Bibliografia	60

1. Introduzione

Il sentimento d'affetto che lega l'uomo e un amico del mondo animale ha sempre avuto una funzione equilibratrice e di sostegno nella vita delle persone.

Ci sono, ad esempio, legami affettivi molto intensi e significativi tra l'uomo e l'amico a quattro zampe. Si tratta di cani altamente addestrati e destinati a persone in carrozzella, non udenti o non vedenti. Questi cani svolgono mansioni utili e sono una presenza costante nella vita delle persone con disabilità fisica e questo favorisce lo sviluppo di un forte legame e fornisce un solido sostegno morale e psicologico utile ad affrontare più serenamente la vita quotidiana. Si crea una sorta di mutuo aiuto tra il cane e il suo proprietario che porta serenità e sicurezza a entrambe le parti e aiuta ad affrontare la vita di tutti i giorni.

Si sentono spesso persone, senza particolari problemi o patologie, che testimoniano le loro esperienze benefiche ricavate dal rapporto con un animale da compagnia, e posso ribadirlo anch'io sulla base della mia esperienza personale. Infatti, la vita di tutti i giorni può risultare faticosa, difficile, incerta e l'animale da compagnia rappresenta la stabilità, un'oasi di tranquillità e di pace che riduce lo stress della vita quotidiana.

Oppure, la semplice presenza di un animale in casa può rappresentare un'ancora di salvezza per una persona anziana che vive sola, la quale lo accudisce con affetto ed è più motivata ad andare avanti nella vita, si sente ancora utile e indispensabile a qualcuno, in questo modo, prendendosi cura di un animale si prende cura anche di sé. La vicinanza del pet, oltre a colmare questo senso di solitudine, favorisce occasioni di dialogo e di incontro con altre persone poiché funge da catalizzatore sociale.

Quindi, gli animali contribuiscono a migliorare il nostro benessere psicologico e fisico, infatti, grazie alla loro compagnia ci donano serenità, allegria, senso di utilità, conforto e coraggio.

La pet therapy non fa altro che riscoprire e conferire una validità scientifica a questo semplice ma benefico legame affettivo uomo-animale.

Oggi si sente parlare sempre più spesso di pet therapy, anche i media se ne occupano riportando situazioni che vedono protagonisti i bambini, gli anziani, i disabili, i tossicodipendenti che si relazionano con gli animali in luoghi diversi come le scuole, le case di riposo e le comunità di recupero.

Nonostante la diffusione dei progetti di pet therapy molti tendono ancora a sottovalutare e a non comprendere il valore di questa pratica, che può contribuire a migliorare la qualità della vita e il benessere delle persone o a ridurre gli effetti negativi di una patologia. È quindi utile approfondire l'argomento per comprenderlo meglio.

Il mio amore verso gli animali e l'interesse verso il prossimo mi hanno condotto ad approfondire il tema della pet therapy.

La mia tesi di laurea prende in esame gli effetti benefici degli animali sull'esistenza umana, in particolare sugli anziani che vivono in una Residenza Sanitaria Assistenziale. Perché prendo in esame gli anziani residenti in un servizio socio-assistenziale?

Nella mia breve esperienza professionale, come Operatore Socio Sanitario in una casa di riposo, mi occupavo delle persone anziane parzialmente autosufficienti e non autosufficienti dal punto di vista dell'assistenza igienica - sanitaria. Io non riuscivo ad assistere alle attività di animazione e quindi vedevo le persone anziane un po' passive, apatiche oppure agitate o aggressive. Durante un mio turno di lavoro ho avuto la possibilità di vedere, casualmente, una residente della RSA, solitamente schiva, chiusa e un po' depressa, con un bellissimo sorriso dipinto sul volto mentre accarezzava il mantello liscio e chiaro di un Labrador Retriever. Si vedeva che la signora era rilassata e felice e ho pensato che bastava veramente poco per far provare un po' di serenità a persone segnate dalla sofferenza.

È da qui che è maturata la mia intenzione di approfondire le Attività Assistite da Animali in RSA.

La mia tesi inizierà con l'approfondire il tema della pet therapy dal punto di vista storico, dei riferimenti normativi e dei requisiti necessari per attuare le Attività e Terapie Assistite con Animali. Prenderò poi in esame i benefici che comportano le Attività Assistite da Animali in casa di riposo per concludere con una statistica delle RSA della provincia di Bergamo che praticano o meno questa attività.

Non mi limito solo a documentarmi sui libri ma assisterò personalmente a queste pratiche nelle residenze per anziani di Costa Volpino, Lovere e S., nelle quali le animatrici e i conduttori cinofili si sono dimostrati molto disponibili a rispondere alle mie domande e a fornirmi chiarimenti.

Mi sentivo più una volontaria che un'osservatrice esterna dell'attività in quanto ero alle prese con conversazioni, battute divertenti ma anche con una semplice stretta di mano

per consolare gli anziani in un attimo di tristezza ma poi si presentava il loro amato cagnolone e per un momento la malinconia veniva cancellata per lasciare spazio a sentimenti positivi.

E' stata un'emozione tornare soprattutto nella casa di riposo di Costa Volpino, là proprio dove era nata quella mia curiosità verso quel cane che veniva accarezzato dolcemente da una signora anziana e che mi sembrava una pratica così inusuale in un servizio socio sanitario ma allo stesso tempo un gesto del tutto normale. Questa immagine è sempre rimasta viva nella mia memoria e grazie a questa tesi di laurea ho avuto modo di capire cosa c'era dietro quel semplice gesto dell'accarezzare.

2. La storia della pet therapy

2.1. Brevi cenni storici

Nel 1953 lo psichiatra statunitense Boris Levinson scoprì, casualmente, l'azione positiva della compagnia del proprio cane su un piccolo paziente con comportamenti autistici.

Lo psichiatra iniziò le prime ricerche per verificare l'efficacia terapeutica degli animali da compagnia impiegati per il recupero di persone con gravi disagi psichici. Levinson giunse alla conclusione che la presenza di un animale d'affezione favoriva un certo rilassamento, una disponibilità al dialogo e una maggiore collaborazione da parte dei pazienti.

Fu proprio lo psichiatra a coniare la definizione di pet therapy, cioè terapia per mezzo dell'animale, nel suo libro *Il cane come co-terapeuta*, pubblicato nel 1961. Per la prima volta Levinson enunciò teorie plausibili e verificabili che spiegavano gli effetti benefici della compagnia degli animali e che egli applicò nella cura dei suoi giovani pazienti.

La pet therapy si arricchisce di ulteriori studi come quelli condotti dai coniugi Samuel e Elizabeth Corson. I due psichiatri americani adottarono le teorie di Levinson per la cura di adulti con problemi mentali e nel 1975 elaborarono la *pet facilitated therapy*, cioè la terapia facilitata dall'uso degli animali da compagnia e documentarono ottimi risultati: miglioramento della capacità di comunicazione e di espressione delle emozioni.

Sempre nel 1975, due studiosi inglesi, Mugford e McComisky, applicarono la pet therapy agli anziani e studiarono l'efficacia degli animali nel favorire le relazioni sociali tra le persone e gli attribuirono il ruolo di facilitatori sociali.

Nel 1977 venne condotto uno studio da Erika Friedmann e dai suoi collaboratori e dimostrano scientificamente che il contatto con un animale familiare produce alcune modificazioni su parametri fisici come il polso e la pressione, quindi si registra una riduzione del rischio di infarto cardiaco e un abbassamento dell'ipertensione.

Nel 1981 venne fondata negli Stati Uniti la Delta Society, associazione che studia l'interazione uomo-animale e gli effetti terapeutici legati alla compagnia degli animali.

La Delta Society ha anche elaborato numerosi e importanti standard per la pratica di questa terapia e per la formazione di addestratori di cani.

2.2. La pet therapy in Italia

Nel nostro Paese, solo nella seconda metà degli anni '80, si registra un incremento di seminari e convegni sul tema della pet therapy.

In Italia, sotto il patrocinio del Ministero della Sanità, il 6 dicembre 1987 si tenne un convegno interdisciplinare sul tema: *Il ruolo degli animali da compagnia nella società odierna*. Grazie a questo convegno si sono rese note, per la prima volta in Italia, le finalità della pet therapy. Essa propone programmi per l'introduzione graduale e sistematica di animali selezionati e addestrati nelle immediate vicinanze di un individuo o gruppi di individui disagiati psicologicamente e/o fisicamente per scopi terapeutici (Giaccon, 1992, pag. 30).

Nel 1991 si svolse a Milano il convegno internazionale dedicato al rapporto uomo-animale e al ruolo terapeutico degli animali.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" partecipò alla conferenza internazionale sulle interazioni tra uomo ed animali che si tenne a Ginevra nel 1995, rappresentando l'Italia. Questo Istituto organizzò nel 1996 un seminario dal titolo: *La pet therapy: gli animali e la salute dell'uomo* tenuto da Tennis Turner, considerato tra i maggiori esperti in Europa.

Nel 1997 la Società Italiana Scienze Comportamentali Applicate organizzò a Padova un convegno dal titolo *Pet therapy. Curarsi con gli animali*.

A San Patignano venne organizzato nel 1999 un convegno intitolato *Il cane in aiuto all'uomo. Alla scoperta della pet therapy*. L'Università degli Studi di Verona collabora al convegno attraverso l'intervento del professor Larocca.

Vista la grande quantità di seminari e ricerche sugli effetti dell'interazione uomo-animale è stata redatta nel 2002 la Carta Modena.

La Carta Modena o carta dei valori e dei principi della pet relationship è stata redatta con il patrocinio del Ministero della Salute; della Federazione nazionale ordine veterinari italiani; della società culturale italiana veterinari per animali da compagnia; della scuola di interazione uomo-animale; dell'Università di Bologna, facoltà di medicina veterinaria; dell'istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" di Teramo e altri enti che operano in questo settore. L'obiettivo era di passare da una fase pionieristica a una fase più matura di ricerca e applicazione con indicatori di qualità e controllo.

Un passo importante è rappresentato dal fatto che la pet therapy sia stata riconosciuta come cura ufficiale, all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, da un decreto del Consiglio dei Ministri del febbraio 2003, firmato dal Ministro della Salute Sirchia. Tale

decreto riconosce per la prima volta il valore terapeutico dell'animale nell'ambito di programmi ben definiti.

Questo riconoscimento permette di aprire strade alternative per migliorare la qualità di vita delle persone con disagio fisico e/o psichico e consente anche di superare ostacoli e pregiudizi che impedivano l'accesso degli animali in ospedali e case di riposo.

Il 21 ottobre 2005, il Comitato nazionale per la bioetica approva all'unanimità il documento che ha come tema *i problemi bioetici relativi all'impiego di animali in attività correlate alla salute e al benessere degli esseri umani*. Nel testo del documento si raccomanda di non trascurare l'interesse per l'animale, che deve essere tutelato e adeguatamente addestrato, anche in funzione dell'interesse umano, affinché queste pratiche siano efficaci nel promuovere il benessere delle persone che si trovano in una condizione di bisogno e disagio.

3. Cos'è la pet therapy?

L'uomo si è sempre servito di animali per usi strumentali come il cacciare, il nutrirsi, il lavorare ma, stabilisce con essi anche un rapporto e un legame e per questo tipo di interscambio si parla di animali d'affezione.

Osservando questo legame uomo-animale d'affezione si è intuito che poteva svolgere un ruolo terapeutico grazie agli effetti positivi sulla salute e sull'umore delle persone, soprattutto quelle con un disagio psico-fisico.

Da queste osservazioni è poi nato il termine pet therapy cioè terapia per mezzo dell'animale per il recupero o il mantenimento della salute umana. Negli ultimi decenni, la pet therapy, è stata ridefinita con l'appellativo di Attività e Terapie Assistite con Animali (AAA/T) poiché indicano due pratiche diverse che presenterò in seguito. Queste pratiche sono rivolte a persone di ogni età per cercare di migliorare la qualità della loro vita attraverso la semplice presenza o l'interazione con un animale.

La pet therapy è una terapia dolce, non invasiva, che si fonda sul rapporto affettivo ed emozionale uomo-animale e cerca di promuovere un benessere psico-fisico armonizzandosi con le condizioni socio-sanitarie già esistenti.

È importante sottolineare che la pet therapy non è un intervento alternativo ai trattamenti medici tradizionali ma è una co-terapia, nel senso che è un aiuto in più per migliorare la condizione esistenziale delle persone in difficoltà, a titolo esemplificativo si può affermare che l'animale d'affezione diventa un co-terapeuta cioè può facilitare il fisioterapista nell'assistenza e nella cura del paziente.

Quindi, bisogna essere consapevoli che non possono essere considerati dei farmaci miracolosi ma offrono un supporto emotivo, sociale, psicologico a persone disposte a riceverlo anche dagli animali.

Una concezione errata riguarda il fatto di considerare la relazione con l'animale in modo uniforme e generica, cioè non si tiene conto delle diverse dimensioni relazionali. Infatti, Renata Fossati, afferma che le AAA/T non possono essere applicate a tutte le persone in modo uguale poiché non sono universalmente efficaci e bisogna prendere atto che non tutte le persone reagiscono allo stesso modo. Ad esempio, una relazione ludica o ricreativa può andar bene ad un anziano depresso ma non ad un bambino iperattivo.

Sono sconsigliate vivamente le AAA e TAA in caso di patologie organiche, in cui andrebbe evitato il contatto con l'animale, poiché la persona presenta allergie specifiche;

ferite aperte; presenza di possibili porte d'accesso per infezioni come cateteri venosi, tracheotomie, derivazioni ventricolo-peritoneali esterne. Andrebbe evitata la relazione con l'animale nel caso di disturbi psico-relazionali (ipocondria, disturbo ossessivo-compulsivo, fobie riguardanti gli animali) oppure nel caso in cui ci sia la possibilità di un maltrattamento degli animali.

3.1. Le diverse forme di pet therapy

3.1.1. Attività Assistite da Animali (AAA)

Le Attività assistite da animali mirano al miglioramento della qualità di vita e dello stato generale di benessere di quelle persone che si trovano in una condizione di disagio perché ospedalizzate o istituzionalizzate oppure sono destinate a certe categorie di disabili o per coloro che hanno difficoltà emotive o fisiche.

Le AAA sono interventi di tipo ricreativo, ludico, educativo e possono essere svolti in diversi ambienti come le case di riposo, gli ospedali, le scuole, le comunità di recupero e vengono realizzati da volontari formati e/o da personale specializzato con animali adeguatamente addestrati e che rispondono a precisi requisiti.

Le AAA sono in pratica degli incontri tra gli animali da compagnia, guidati dal loro conduttore, e le persone con problemi. Solitamente queste attività vengono proposte a diversi individui contemporaneamente visto che questo intervento non prevede il raggiungimento di obiettivi specifici per il singolo paziente. Infatti, le AAA non richiedono un'impostazione strutturata e quindi non è prevista la programmazione di obiettivi specifici per ciascun incontro e non è necessaria un'equipe multidisciplinare per realizzare l'intervento.

3.1.2. Terapie Assistite da Animali (TAA)

Le TAA differiscono dalle AAA per obiettivi, metodologia e valutazione. Infatti, queste terapie, prevedono un progetto di intervento dettagliato e mira ad obiettivi specifici, una raccolta dati e una valutazione finale dei risultati raggiunti.

Gli obiettivi predefiniti per ciascun paziente possono essere: fisici (controllo di problemi cardiaci e di pressione arteriosa elevata, ridurre la rigidità muscolare, migliorare l'equilibrio, promuovere abilità motorie); cognitivi (miglioramento delle capacità mentali); comportamentali (controllo dell'iperattività); psico-sociali (miglioramento delle capacità relazionali, di comunicazione, riduzione dell'ansia e aumento dell'autostima); motivazionali (coinvolgimento in attività collettive, capacità di

interagire con gli altri); educativi (riguarda il linguaggio, la memoria e l'apprendimento).

Le TAA mirano a curare o attenuare precise malattie, già diagnosticate e poste sotto il controllo dell'equipe medico-assistenziale che segue il paziente. I destinatari sono soprattutto pazienti con disturbi psicomotori, dell'apprendimento, dell'attenzione, ma anche persone con comportamenti autistici, con sindrome di Down, con demenza senile o patologie psicotiche, ma anche coloro che necessitano di riabilitazione motoria.

Le TAA devono essere considerate co-terapie che vengono affiancate alle terapie riabilitative tradizionali, inoltre, devono sempre essere progettate, seguite, documentate e valutate da un'equipe multidisciplinare che può comprendere, e variare a seconda dei casi, i medici, gli psicologi, i fisioterapisti, i conduttori cinofili, e per tutelare la salute dell'animale, i veterinari.

In sintesi, il conduttore cinofilo insieme al suo animale fanno parte di un progetto terapeutico molto ampio dove si mira a migliorare le capacità fisiche, sociali, emotive dei pazienti.

3.1.3. Educazione Assistita da Animali (EAA)

Questo tipo di pet therapy è più recente e ha lo scopo di favorire il miglioramento delle capacità cognitive di bambini ed adolescenti.

Gli interventi di EAA mirano ad obiettivi specifici predefiniti come: acquisire nozioni sulle necessità e sulle caratteristiche dei diversi animali; stimolare la memoria; l'ampliamento delle conoscenze; il controllo dell'aggressività; l'avvaloramento della cooperazione tra individui e la divisione dei ruoli.

L' EAA mira soprattutto a migliorare la relazione responsabile e rispettosa tra uomo, animali, natura.

3.2. I campi di applicazione

Le AAA e TAA vengono applicate principalmente nel settore socio-educativo o medico-sanitario. Gli ambienti possono essere: le scuole di ogni ordine e grado; le comunità di recupero; le carceri; nel settore della disabilità; nelle strutture riabilitative; nelle case di riposo e negli ospedali.

Si tratta di strutture molto differenti tra loro per tipo di utenza, per l'organizzazione interna e per le caratteristiche degli edifici.

Queste forme di pet therapy sono destinate a gruppi di persone o al singolo individuo.

3.3. I benefici delle AAA/T

L'uomo è un essere sociale che necessita di instaurare legami con altri esseri viventi, anche di specie diverse. I legami affettivi hanno un effetto benefico sulle condizioni psico-fisiche degli individui, il senso di solitudine derivante dall'assenza di questi legami produce effetti negativi sulla psiche, come apatia, disperazione, frustrazione, stress e possono trasformarsi in patologie.

La compagnia di altri soggetti, anche di specie differenti, hanno effetti positivi in quanto riducono lo stress e l'insorgenza di malattie psicosomatiche e donano sicurezza e tranquillità.

I meccanismi fondamentali della pet therapy si fondano sul rapporto affettivo ed emozionale uomo-animale che arreca benefici emotivi, psicologici... ma anche fisici. Grazie a numerose ricerche, condotte da Friedmann, direttrice del Department of Health and Nutritive Sciences, al Brooklyn College of the City University di New York, Anderson, Katcher e Beck, è stato dimostrato scientificamente che instaurare un legame con un animale e giocare con lui migliora l'umore e produce un effetto tranquillante che comporta modificazioni fisiologiche come l'abbassamento della pressione sanguigna, il rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, il rilassamento della tensione muscolare e si registrano modificazioni neuro-ormonali che mutano la produzione di adrenalina e del cortisolo cioè l'ormone dello stress.

Allo stesso tempo, le AAA/T sono indicate in quei casi in cui vi è una difficoltà di socializzazione. Gli animali, infatti, sono dei catalizzatori sociali cioè favoriscono i contatti e la comunicazione tra le persone. Inoltre, prendersi cura di un animale favorisce l'aumento del proprio senso di responsabilità ed utilità.

È molto importante anche il meccanismo ludico e fisico che interviene nella relazione uomo-animale. L'interazione con un animale è spesso un'occasione per giocare, è fonte di divertimento e di allegria, non solo per il gioco in sé ma anche per le caratteristiche fisiche o per gli atteggiamenti spiritosi dell'animale. Questa relazione ludica ha conseguenze positive sulla salute e sullo stato d'animo, in quanto stimola i contatti fisici, le risate, rinforza i legami permettendo di ricavare sensazioni di benessere e può indurre a compiere dei movimenti, ad esempio il lancio della pallina al cane.

Ciò rimanda alla componente fisica delle AAA/T . La presenza dell'animale può indurre la persona a compiere un esercizio fisico salutare: il possessore di un cane è più

stimolato a compiere la passeggiata quotidiana, anche il semplice accarezzare, pulire, nutrire un coniglietto o un cane possono stimolare una serie di muscoli e migliorarne la tonicità, mentre il semplice contatto corporeo può risvegliare nuove sensazioni.

Nel libro di Giulia Settimo, *Pet therapy gli animali che curano*, vengono precisati i benefici delle AAA/T che sono riscontrabili in più ambiti.

Nella sfera cognitiva si registra un miglioramento di alcune abilità mentali, in particolare la capacità di memorizzazione e di alcune forme di pensiero riflessivo o induttivo. Inoltre si acquisisce la capacità di leggere e utilizzare linguaggi gestuali e simbolici.

Per quanto riguarda l'ambito emotivo vi è la creazione di vissuti emotivi positivi, che aiutano a combattere sentimenti negativi, sviluppando alcune doti dell'intelligenza emotiva come l'empatia e il controllo emotivo. Si assiste ad un superamento delle tendenze egocentriche tipiche dell'infanzia; si sviluppano comportamenti responsabili e di comprensione dell'animale-terapeuta; si raggiungono buoni livelli di autostima, attraverso la costruzione di un'immagine positiva di sé.

Il valore terapeutico delle AAA/T si riscontra nell'ambito comportamentale con il rilassamento corporeo che comporta la diminuzione di stress e ansia; la riduzione dell'iperattività e dell'aggressività e l'acquisizione di regole e comportamenti adattativi, in modo piacevole.

Il miglioramento delle capacità di comunicazione e di relazione rientrano nella sfera psicosociale.

Nell'ambito psicomotorio le AAA/T favoriscono la riabilitazione di schemi motori e abitudini posturali; stimolano il tono muscolare in situazioni di atrofia; migliora la motricità fine in soggetti disabili.

Nella comunicazione con gli animali si utilizza una forma di linguaggio molto semplice, cadenzata, con molte parole ripetute frequentemente e con un tono un po' enfaticizzato e possono concludersi in modo interrogatorio. Ne risulta una specie di cantilena simile a quella usata dalle madri con i bambini e che produce un effetto rassicurante e calmante.

La psicologa Marzia Giacon individua un'altra spiegazione sull'effetto rassicurante che la presenza di un animale offre e può essere ricavata analizzando le differenze tra la comunicazione tra le persone e la comunicazione tra l'uomo e l'animale. Solitamente i rapporti tra le persone sono caratterizzate da stress poiché si è consapevoli di essere

continuamente valutati, corretti, puniti o contraddetti, tutto ciò non avviene nell'interazione con un animale. Infatti, l'animale non è in grado di giudicare le persone e favorisce una comunicazione più spontanea e meno stressante.

La relazione uomo-animale avviene quasi esclusivamente attraverso la comunicazione non verbale, come la gestualità e il tatto, ma non per questo meno importante di quella tra persone.

4. Gli animali

Gli animali coinvolti nelle Attività e Terapie Assistite con Animali comprendono specie diverse tra loro per caratteristiche, necessità e possibili utilizzi: cani; gatti; cavalli; asini; delfini; piccoli roditori; uccelli da voliera; pesci d'acquario; animali da cortile.

Gli animali che vengono maggiormente impiegati nelle AAA/T sono i cani, per la loro grande capacità di interazione con l'uomo, ma bisogna tener conto che questa specie non è sempre la più indicata per raggiungere determinati obiettivi.

Gli animali possono essere definiti visitatori perché sono di proprietà del conduttore e portati in visita al paziente, oppure ci sono animali definiti residenti poiché vivono direttamente nella struttura in cui è richiesto il loro intervento.

Prima di procedere all'inserimento di un animale in un progetto terapeutico, educativo o ludico, bisogna accertarsi che questo sia in buona salute e che possieda determinate caratteristiche come quelle individuate da Carlo Scheggi.

L'affidabilità e la prevedibilità sono due caratteristiche strettamente collegate. La prima si riferisce alla possibilità di poter contare sul fatto che l'animale si comporterà in modo più o meno uguale di fronte a situazioni simili (ad esempio, il cavallo impiegato nell'ippoterapia dovrà mantenere un'andatura uniforme senza movimenti improvvisi oppure, un cane dovrà rimanere calmo di fronte al sopraggiungere di sedie a rotelle); la seconda consiste nel fatto che il comportamento dell'animale può essere previsto, in circostanze specifiche, dal conduttore e dal personale (ad esempio, nel caso del gioco del riporto il conduttore è sicuro che l'animale parteciperà all'attività).

Il comportamento dell'animale deve essere controllabile cioè può essere gestito, guidato, limitato dal conduttore o, nel caso di animali residenti, da chi ne è responsabile.

Per idoneità si intende il fatto che l'animale sia adeguato o qualificato per l'obiettivo che si vuole raggiungere.

L'animale deve ispirare sicurezza, cioè deve far sentire a proprio agio e donare fiducia a quelle persone in difficoltà, le quali non devono aver paura o sentirsi infastidite dall'animale (Scheggi, 2006, pag.100).

In generale si può affermare che gli animali devono essere ben selezionati, sani, che presentino alcune attitudini, che siano in grado di interagire con tutte le persone e che la loro attenzione sia sempre orientata verso il conduttore e l'individuo a cui è destinato il trattamento. Tutti gli animali impiegati nelle AAA/T devono essere soprattutto tutelati.

4.1. La tutela degli animali

Per garantire un miglior stato di salute e di benessere di quei soggetti a cui è destinata la pet therapy e nel rispetto dell'animale è necessario che “gli animali non vengano mai usati ma trattati come partner in una relazione di mutuo vantaggio” (Scheggi, 2006, pag.101).

A tale scopo è necessario monitorare e assicurare continuamente l'equilibrio psico-fisico degli animali, regolando i tempi dei loro interventi e offrendo la possibilità di poter usufruire di periodi di riposo si evita l'insorgenza di stress o affaticamento, che possono derivare dal loro lavoro; è necessario assicurare ai nostri amici animali una vita dignitosa a tali propositi si rimanda alle normative inerenti il benessere degli animali.

La Carta Modena del 2002 è una carta di valori e di principi che regolano l'attività di pet therapy, dove si prende atto dell'esigenza di tutelare gli animali oltre ai destinatari di queste pratiche. Nel documento si afferma che vi è “ la necessità di tutelare gli animali nella loro integrità psicofisica, nonché nei loro bisogni di welfare all'interno dei progetti applicativi e di ricerca tesi a valorizzare il portato della partnership animale” e “la necessità di circoscrivere l'apporto dell'animale a un contesto di interazione e non di sfruttamento e di definire la precisa area di operatività dell'intervento assistenziale da parte dell'animale”.

L'art. 9, relativo al benessere animale, sancisce che l'animale sia mantenuto nelle condizioni compatibili con le sue caratteristiche fisiologiche e comportamentali e salvaguardato da qualunque trauma fisico e psichico. L'animale deve poter usufruire di adeguati periodi di riposo.

L'art. 10 si riferisce alla preparazione dell'animale e sostiene che sia necessario partire dalle attitudini e predisposizioni specie-specifiche e individuali dell'animale, deve essere realizzato un programma educativo e di istruzione che valorizzi le sue potenzialità cognitive e che ne salvaguardi il benessere psico-fisico. Tale programma deve avere come obiettivi l'equilibrio psico-comportamentale dell'animale e una corretta relazione con l'uomo.

Il documento che si occupa dei problemi bioetici relativi all'impiego di animali in attività correlate alla salute e al benessere umani, approvato all'unanimità dal comitato nazionale per la bioetica il 21 ottobre 2005, prende anch'esso in esame, oltre l'interesse per l'umano, l'interesse animale.

Nel documento si ritiene doveroso tutelare gli animali e assicurare loro una vita di qualità, sia durante le fasi del progetto sia al termine di questo. Durante il progetto di pet therapy si auspica che vengano “ sostenute le ricerche volte ad individuare eventuali alterazioni del benessere negli animali, al fine di non esporre gli animali stessi ad utilizzi che li possano portare a condizioni di malessere”. Infatti, continua il documento, “gli animali utilizzati per coadiuvare ragazzi con problemi fisici o psicologici, anziani soli, malati ... potrebbero andare incontro a forme di disagio, fino a degenerare in stress e malattia; oppure potrebbero subire maltrattamenti”.

Il comitato nazionale per la bioetica prende in considerazione la possibilità di mantenere un rapporto con il proprio animale nel caso in cui il proprietario si dovesse trasferire in modo transitorio o definitivo in una struttura ospedaliera o assistenziale. Mantenere tale rapporto affettivo ha effetti benefici sia per il paziente umano, migliorando il suo umore, sia per l'animale, quest'ultimo non correrebbe il pericolo di abbandono. Vi è una difficoltà delle strutture ospedaliere a realizzare questi progetti ma può essere affrontata ridimensionando i rischi sanitari sulla salute umana che un rapporto con un animale sano e sottoposto a controlli veterinari periodici può realmente comportare sui pazienti ricoverati. Bisogna sempre salvaguardare gli interessi degli altri degenti a riguardo di allergie o problemi psicologici. In questo modo si garantisce il benessere umano e animale.

Inoltre, si sottolinea di utilizzare tecniche di addestramento gentili, non violente, per rispettare la dignità e il benessere dell'animale.

Per tutelare il benessere animale, ma anche la salute delle persone, è necessaria l'attenzione e il buon senso del proprietario o, nel caso di animali residenti, di chi se ne occupa, e sono previste visite psico-fisiche dal medico veterinario, il quale rilascerà il certificato di buona salute o meno al responsabile della struttura in cui l'animale viene impiegato. Quindi, tra le professionalità attive nel campo della pet therapy, è presente quella del medico veterinario. Quest'ultimo si occupa della prevenzione e della cura della salute fisica e psichica degli animali impiegati e nella prevenzione delle zoonosi cioè, malattie trasmissibili dall'animale all'uomo e il contagio può avvenire mediante contatto diretto con l'animale infetto.

La tutela degli animali rappresenta la premessa essenziale per la buona riuscita di un progetto di pet therapy ma non basta.

4.2. Il ruolo del conduttore

Un ruolo cruciale nella pet therapy è svolto dal conduttore o pet partner, al quale spetta il compito di educare e poi impiegare l'animale co-terapeuta.

Il pet partner, oltre a formare l'animale dal punto di vista tecnico, deve anche essere capace di “instaurare un legame speciale con il proprio animale e divenire dunque una coppia, in cui entrambi svolgono il loro compito in armonia e sincronia” (Scheggi, 2006, pag. 85). Nel mio ruolo di osservatrice delle Attività assistite con animali in RSA ho proprio constatato questa complicità tra cane e conduttore.

L'operatore deve anche saper stabilire un legame di fiducia con i destinatari delle AAA/T, rassicurandoli e incoraggiandoli ad interagire con l'animale, ma anche con i loro familiari, al fine di fornire informazioni e chiarimenti su come gli animali possano favorire la socializzazione, l'apprendimento o la riabilitazione. Infatti, il conduttore non si deve limitare ad accompagnare il proprio animale presso il paziente ma deve sapersi relazionare con sensibilità con esso e favorire l'interazione tra il degente e l'animale.

Si tratta di personale altamente specializzato che deve saper lavorare in realtà diverse e collaborare con varie figure professionali: i medici, gli psicologi, gli educatori, gli animatori, i fisioterapisti. Inizialmente il progetto di pet therapy viene presentato al responsabile che lo autorizza e poi al personale della struttura insieme al quale, il pet partner, delinea in modo più approfondito l'intervento da attuare individuando i destinatari, nei confronti dei quali bisogna accertarsi che non abbiano fobie nei confronti degli animali, comportamenti aggressivi o allergie; vengono fissati gli obiettivi; la durata dell'intervento e il luogo di attuazione. I professionisti della struttura e la coppia cane-conduttore realizzano nella pratica il progetto e ognuno svolge il lavoro che gli compete senza interferire in quello dell'altro.

In breve, il conduttore deve possedere specifiche competenze, saper interagire sia con l'animale che con il paziente e gli altri operatori, tutto ciò è fondamentale per la buona riuscita del progetto terapeutico.

Quindi, gli interventi di pet therapy non possono essere lasciati alla buona volontà di persone che si improvvisano operatori di pet therapy poiché possono mettere a rischio, oltre gli animali, anche le persone a cui è destinato l'intervento.

E' consigliabile, prima di iniziare l'AAA/T, che il pet partner valuti la struttura in cui andrà ad operare tenendo conto di diversi fattori come l'esistenza di luoghi idonei in cui

svolgere gli incontri e la facilità di accesso per gli animali ma anche assicurarsi che all'esterno della struttura ci sia uno spazio verde in cui l'animale, come il cane, possa poi sgranchirsi ed espletare i suoi bisogni fisiologici. Sarebbe opportuno che gli arredi interni come i tavoli, le sedie e i pavimenti, fossero facilmente lavabili, in modo da garantire le migliori condizioni igieniche.

4.3. Il cane

Il cane, come ho potuto constatare in varie case di riposo o in diversi siti internet specializzati sul tema, viene considerato l'animale più adatto nell'applicare le AAA/T.

Infatti, il cane, è in grado di interagire con l'uomo, è molto socievole, si adatta facilmente a diverse situazioni e può essere introdotto in ogni ambiente senza particolari difficoltà. Sono animali facilmente addestrabili, intelligenti e sensibili e di conseguenza vengono impiegati anche in quelle situazioni particolarmente delicate.

Galimberti, uno dei fondatori dell' AIUCA (Associazione Italiana Uso Cani d'Assistenza), sostiene che per il cane tutti gli esseri umani sono uguali, infatti non riconosce i deficit delle persone ed è sempre in grado di interagire con queste a qualsiasi livello di gravità si trovino. Certe caratteristiche dei soggetti, come cattivi odori, vocalizzi acuti..., possono allontanare le persone mentre il cane non si discosta ma anzi attira la sua attenzione.

Quale cane scegliere?

Non esiste una razza ideale ma il cane deve possedere i seguenti requisiti: socievole, generoso, ben educato, calmo, paziente, equilibrato, non aggressivo, adattabile e abituato a vivere a stretto contatto con le persone. Oltre a queste caratteristiche di base è poi necessaria una preparazione specifica.

I cani che possiedono maggiormente queste caratteristiche sono i Labrador e i Golden Retriever, infatti sono quelli maggiormente coinvolti nella pet therapy, ma non si esclude l'utilizzo di altre razze, compresi i meticci, purché siano in possesso dei requisiti necessari. I cani timidi, nervosi o aggressivi sono da scartare.

Il documento, che si occupa dei problemi bioetici relativi all'impiego di animali in attività correlate alla salute e al benessere umani del 2005, sostiene di coinvolgere nelle AAA/T dei meticci adulti prelevati da canili, da rifugi o abbandonati in modo da sottrarli al loro triste destino. Dare una possibilità a questi cani rappresenta un gesto nobile ma impiegarli in progetti di pet therapy può comportare dei rischi, sia per

l'animale sia per l'utente. È ciò che sostiene Renata Fossati, pedagoga impegnata in attività di pet therapy, infatti, non si conosce la storia di questi animali e nemmeno la loro predisposizione all'impegno, inoltre è sempre necessaria la collaborazione di un istruttore cinofilo esperto che valuta l'indole del cane.

La preparazione specifica del cane è importante ma inutile per la pet therapy se l'animale non possiede prima di tutto un giusto carattere. Per quanto riguarda la fase di addestramento, in linea con le normative sulla tutela animale, è importante utilizzare meccanismi di ricompensa, come dare una carezza o una crocchetta, per premiare i comportamenti positivi e di rimprovero con i comportamenti negativi, senza mai giungere a punizioni fisiche o traumatiche. Tuttavia, si dimostra più efficace il rinforzo positivo rispetto alla punizione ed è richiesta al proprietario costanza e pazienza nell'educazione del proprio cane.

La scelta della taglia del cane dipende dal tipo di funzione che andrà a svolgere, nel caso di persone allettate sono preferibili cani di piccola taglia perché sono facilmente maneggiabili. Risulta irrilevante il sesso dell'animale e si sconsiglia di coinvolgere dei cuccioli poiché non hanno ancora terminato il loro percorso formativo e il loro impiego potrebbe avere delle conseguenze negative sulla sua psiche.

In sintesi, il cane da coinvolgere nella pet therapy deve avere un'indole adeguata, una preparazione specifica, ed essere in buone condizioni di salute sia fisica che psicologica.

4.3.1. Il cane sociale

I cani impiegati in progetti di pet therapy vengono definiti cani sociali poiché vengono impiegati in attività di interazione con l'uomo e di presenza al suo fianco in contesti sanitari o socio educativi a scopo terapeutico.

In virtù di queste due realtà così diverse i cani impiegati nella pet therapy vengono sottoposti a due livelli di preparazione, individuati da Renata Fossati.

Sono considerati cani di livello uno quelli adatti a svolgere compiti relativamente semplici, come presenza e interazione con adulti o bambini, da svolgersi in ambienti poco affollati e poco rumorosi, per esempio le RSA.

Sono considerati cani di livello due quelli adatti a svolgere compiti quali presenza e interazione con adulti o bambini in ambienti affollati, rumorosi e particolarmente impegnativi, per esempio gli ospedali o le comunità di recupero.

Esiste anche un terzo livello che però non ha ancora trovato collocamento nel nostro paese. In questo caso si tratta di cani particolarmente temprati e preparati a lavorare in ambienti molto difficili come i manicomi criminali.

La preparazione dei cani dipende dal tipo di compito che dovranno compiere.

Per i cani di livello uno è necessaria: un'educazione di base cioè il cane deve saper rispondere ai comandi: seduto, terra, resta; una buona condotta al guinzaglio; una buona tollerabilità dei rumori improvvisi e dei piccoli assembramenti; la disponibilità a farsi accarezzare, dolcemente e rudemente, a farsi palpare e spazzolare; la disponibilità a rimanere in posizione seduto o a terra, con o senza guinzaglio, in presenza dell'istruttore anche per diversi minuti.

Per i cani di livello due, oltre a quanto richiesto per i cani di livello uno, viene pretesa un'assoluta indifferenza ai rumori improvvisi e violenti e un'assoluta indifferenza agli assembramenti rumorosi, quindi, in queste circostanze, il cane non deve agitarsi o allontanarsi dal luogo. Questi cani devono rimanere nella posizione resta quando gli viene ordinato, anche in assenza dell'istruttore cinofilo e per diversi minuti. Il cane è stato preparato ad adeguarsi a situazioni impreviste (il malore di un paziente, dei vocalizzi acuti, dei gesti improvvisi o la caduta di sedie o tavoli) senza creare ulteriori problemi né al paziente né all'istruttore.

4.4. Tutelare il cane sociale e garantire condizioni di lavoro ottimali

Nel libro, *Guida alla pet therapy*, Renata Fossati afferma che è assolutamente necessario, in qualsiasi ambiente si vada ad operare, dimostrare che il proprio cane è in buona salute e che abbia effettuato tutte le vaccinazioni, ciò dovrà essere certificato periodicamente da un medico veterinario. Solitamente il certificato deve essere rinnovato ogni mese e consegnato al responsabile della struttura in cui si presta servizio, in questo modo si tutelano gli animali e le persone. Il medico veterinario controlla periodicamente lo stato di salute psico-fisico del cane ma per garantire il benessere dell'animale è anche necessaria una buona dose di buon senso e di attenzione da parte del conduttore.

Il cane prima di ogni attività deve essere in perfette condizioni igieniche e quindi deve essere lavato, spazzolato e privo di parassiti. È buona norma controllare le orecchie perché potrebbero trasmettere acari e tenere puliti i denti del proprio cane per evitare problemi di alitosi.

Quando si va a lavorare con un cane è basilare portare con sé uno zainetto contenente alcuni oggetti: una ciotola per l'acqua, una borraccia, una pallina, una spazzola, un guinzaglio non a strozzo, crocchette, un panno carta e una paletta igienica.

Questi principi importanti permettono di poter operare in tutta sicurezza e tranquillità.

Per evitare che subentri stress nel cane è necessario un suo impiego bisettimanale della durata di una o due ore. Potrebbe sembrare un tempo insufficiente ma bisogna comunque salvaguardare il benessere psico-fisico del cane. Infatti, se si prolunga il tempo delle AAA/T il cane corre il rischio di affaticarsi troppo in quanto deve seguire i comandi del conduttore e stare a stretto contatto con persone diverse. I conduttori riconoscono subito i segnali di stanchezza o di stress del proprio cane grazie a quel feeling che si è creato giorno dopo giorno tra cane-conduttore.

Gli animali impiegati nelle AAA/T, anche se effettuate responsabilmente, sono soggetti a stress. I maggiori segnali di stress del cane sono: agitazione, eccessiva salivazione, respiro affannoso, leccamenti esagerati, tremori, sbadigli continui, insofferenza al contatto, gemiti continui, apatia, pelo opaco. Per risolvere questo disagio è necessario l'intervento di un medico veterinario che provvederà a curare il cane e a prescrivere un periodo di assoluto riposo.

5. Attività Assistite da Animali in RSA

5.1. Gli anziani residenti in RSA

Il benessere psicofisico degli anziani che risiedono in una residenza sanitaria assistenziale risulta particolarmente compromesso per svariati motivi.

In primo luogo gli anziani possono presentare vari disturbi e difficoltà relazionali, psicologiche, emozionali e/o fisiche derivanti dalle patologie e disabilità da cui è affetto. Questo quadro clinico, già di per sé delibitante, può peggiorare ulteriormente nel caso di anziani che risiedono, spesso non volontariamente, in una struttura socio-assistenziale. Infatti, gli ospiti delle RSA risentono del distacco dai familiari e dalla propria casa in cui hanno vissuto la maggior parte della loro vita e provano un senso di solitudine e abbandono; inoltre, si sentono disorientati per la perdita delle consuetudini e dei punti di riferimento della vita quotidiana e si trovano costretti a riordinare e modificare le proprie abitudini.

Gli anziani in RSA presentano quindi difficoltà di dialogo, sia all'interno del gruppo che con il personale di servizio; si chiudono in se stessi; sono passivi, apatici e privi di motivazioni; sono spesso demotivati e poco collaborativi durante lo svolgersi delle attività di animazione.

Ma è proprio l'animazione che cerca di ravvivare lo spirito delle persone per renderle protagoniste del proprio tempo e delle proprie azioni con lo scopo di migliorare la qualità di vita. Infatti, le strutture residenziali “non si appiattiscono solo sui bisogni sanitari e assistenziali” (Alfieri, 2007, pag. 108) poiché in ogni persona vi è un equilibrio dinamico tra le componenti fisiche, psicologiche e sociali che ne influenzano lo stato di salute e benessere.

Tuttavia, l'animazione tradizionale, come i giochi di gruppo o la lettura dei quotidiani ..., non riesce a colmare del tutto il disagio provato dagli anziani, così le stesse case di riposo ricercano continuamente nuovi stimoli che possono attivare ulteriormente il desiderio di partecipazione e dialogo. È il caso della pet therapy o meglio le Attività Assistite da Animali che spezzano una quotidianità non sempre entusiasmante offrendo un diversivo alle attività di routine.

5.2. Realizzazione delle Attività Assistite da Animali in RSA

L'attività viene condotta dall'educatore cinofilo insieme al suo animale con la collaborazione dell'animatrice, quest'ultima conosce gli ospiti della RSA che potrebbero essere interessati o trarre benefici da questo tipo di attività.

Gli ospiti, destinatari dell'attività, vengono individuati dall'animatrice con la collaborazione di personale medico-infermieristico i quali devono accertarsi che non presentino fobie o manifestino possibili atteggiamenti di aggressività nei confronti degli animali; andrebbe evitato il contatto con l'animale nel caso in cui la persona presenta allergie specifiche, ferite aperte o la presenza di possibili porte d'accesso per infezioni come cateteri venosi, tracheotomie, PEG.

L'attività viene effettuata su piccoli gruppi composti da circa quindici persone senza particolari problematiche o depressi, mentre questa pratica viene realizzata a parte per coloro che presentano demenze senili. L'animatrice, insieme al conduttore cinofilo, individuano gli utenti che sono da stimolare maggiormente sul profilo del dialogo e dei ricordi o chi necessita maggiormente di un contatto corporeo, cioè l'attività è direttamente proporzionale alle possibilità ed esigenze dell'anziano.

Gli ospiti, la maggior parte dei quali è in genere sulla sedia a rotelle, vengono disposti in cerchio in modo che siano facilitati a seguire l'attività, in un ambiente abbastanza ampio della struttura (soggiorno, palestra o nella bella stagione in giardino), una o al massimo due volte alla settimana dalla durata di un'ora o un'ora e trenta a seduta.

La cadenza settimanale degli interventi può inoltre creare aspettative notevoli, in grado di stimolare il dialogo tra gli ospiti anche in assenza dell'animale stesso e vi è una maggior motivazione a partecipare agli incontri successivi per poter interagire ancora con gli amici animali. I pets maggiormente impiegati in queste attività sono i cani in quanto vengono considerati quelli meglio adatti ad interagire con l'uomo e capaci di eseguire prontamente le istruzioni impartite dal conduttore, ma non mancano altri animali come i gatti e i coniglietti che devono però possedere un' indole adeguata e cioè devono essere tranquilli, disposti a farsi accarezzare e non troppo vivaci.

Nel caso di malati gravi o soggetti che hanno sempre partecipato all'attività ma costretti a letto è possibile condurre l'animale nella stanza del malato, sempre nel rispetto delle norme igieniche e sanitarie. Oppure, su indicazione dell'animatrice, è possibile entrare

nella stanza di un ospite di RSA che non disdegna la presenza del cane ma non vuole condividere se stessa con il gruppo.

5.3. I benefici delle Attività Assistite da Animali in RSA

5.3.1. Ricerche che dimostrano l'utilità dell'interazione con animali

Nel testo di Giusti e La Fata vengono citate varie ricerche, condotte da diversi studiosi internazionali, che dimostrano l'efficacia dell'interazione con animali.

Nel 1975 due studiosi inglesi, Mugford e McComisky, avevano dimostrato come il prendersi cura di alcuni uccellini in gabbia alleviava i sentimenti di solitudine, di inutilità dell'esistenza e aumentava il senso di benessere di alcuni anziani residenti in una casa di riposo. Gli stessi effetti non erano riscontrabili in due gruppi di controllo che erano stati rispettivamente impegnati in attività di giardinaggio e cura delle piante o nel guardare la televisione.

Da allora, diversi studi dimostrarono gli effetti positivi anche di animali non residenti e portati in visita da conduttori esterni. Gloria Francis, ad esempio, in uno studio dell'Università della Virginia, sperimentò gli effetti positivi sull'umore di visite di cani o gatti su pazienti depressi cronici ricoverati in un istituto per malattie mentali. Le misurazioni svolte evidenziarono un significativo miglioramento nella scala sulla depressione nei pazienti che avevano partecipato ai programmi di visita, rispetto ad un gruppo di controllo che riceveva visite solo da amici o familiari.

Anche David Lee, assistente sociale psichiatrico, trovò che i pazienti impegnati in programmi assistiti da animali mostravano meno sintomi depressivi e meno necessità di ricorrere ai farmaci. Egli osservò come i pazienti poco comunicativi e chiusi in se stessi si fossero facilmente aperti nei confronti dei cani portati in visita. Gli animali, grazie alla loro funzione di lubrificante sociale, erano in grado di stimolare anche una maggior apertura di questi pazienti auto isolati all'interno degli istituti nei confronti dello staff della struttura.

Questi studi dimostrano come nel caso di pazienti depressi e chiusi in se stessi gli effetti migliori si possono ottenere attraverso il contatto con animali. Queste ricerche possono estendersi e riferirsi anche agli anziani che vivono nelle case di riposo dove le Attività Assistite da Animali aiutano a combattere la depressione instillando voglia di vivere e ottimismo. Inoltre, il contatto con gli animali attenua la percezione del dolore e riducono l'ansia, tutto ciò può ridurre la necessità di ricorrere ai farmaci.

Uno dei contributi più importanti sul tema della pet therapy è di Brickel nel 1984. Obiettivo del suo lavoro era quello di poter misurare scientificamente la qualità dell'impatto derivato dalla presenza di animali da compagnia sulle reazioni di pazienti depressi. La sua ricerca coinvolse cinquanta maschi di età compresa tra i 45 e gli 84 anni con diversi gradi di depressione. Questi pazienti vennero divisi a random in tre gruppi: il primo gruppo avrebbe ricevuto la terapia psicologica tradizionale; il secondo gruppo avrebbe usufruito di una psicoterapia supportata da un cane addestrato; il terzo gruppo non sarebbe stato sottoposto a nessuna forma terapeutica.

I risultati dimostrarono che il secondo gruppo aveva beneficiato della terapia con l'aiuto del cane ottenendo il miglior punteggio di miglioramento sulla scala della depressione. Nel secondo gruppo i pazienti, durante la seduta, tenevano in braccio il cane, lo accarezzavano, gli parlavano e comunicavano i propri sentimenti. Questa seduta durava circa 45-90 minuti a cadenza settimanale per la durata complessiva di quattro settimane. Osservando il comportamento dei pazienti al di fuori delle sedute terapeutiche era emerso che, grazie alla visita del cane, era incrementato il numero e la durata dei contatti sociali dei pazienti con il personale dell'istituto ma anche tra i pazienti; e che durante le sedute veniva facilitata l'autoesplorazione con parti profonde di sé o con sentimenti dolorosi o difficili da comunicare in quanto il cane veniva usato come supporto emotivo. Questi risultati, raggiunti grazie al supporto animale, vengono conseguiti anche in quelle RSA che realizzano progetti di pet therapy.

Per Brickel l'animale non può certamente sostituire in toto le interazioni con altri esseri umani ma consente di fornire al paziente, anche se solo per la durata della seduta, affetto, calore e accettazione incondizionata.

5.3.2. Gli anziani non compromessi cognitivamente

Nelle RSA vengono realizzate le Attività Assistite da Animali finalizzate a rendere più piacevole la permanenza di una persona nella struttura che si trova a risiedere e quindi per migliorare la qualità della vita.

Nel caso di un gruppo composto da persone non particolarmente compromesse, il cane viene condotto dall'educatore cinofilo vicino agli ospiti e vengono invitati ad accarezzarlo, spazzolarlo, chiamarlo per nome, impartirgli piccoli ordini o comandi e a giocare con lui. In questi anziani, che interagiscono con gli animali, riemergono e condividono ricordi passati rivivendo emozioni da tempo accantonate e riscoprendone

di nuove. La presenza dell'animale permette di attivare un dialogo e l'educatore cinofilo, utilizzando un linguaggio semplice, ha la possibilità di ampliare la conversazione raccontando la storia dell'animale che porta in visita presso la struttura e gli ospiti possono mostrare nelle sedute successive di aver appreso alcune informazioni. Tutto ciò è un ottimo esercizio di memoria.

Queste attività apportano numerosi benefici e vantaggi per gli anziani: la presenza degli animali costituiscono una novità interessante e possono divenire un facile argomento di conversazione tra gli ospiti e quindi uno stimolo al dialogo, diminuendo così i sentimenti di solitudine. Infatti, vi è una maggior disponibilità a interagire con gli altri membri del gruppo di attività e con il personale di servizio e permette di arricchire il dialogo con la famiglia.

Il contatto fisico con l'animale favorisce una sensazione di morbidezza e calore che gli ospiti non provano durante la settimana e il semplice accarezzare o spazzolare l'animale favorisce il rilassamento del tono muscolare in situazioni di atrofia e rigidità causate da patologie (es. morbo di Parkinson).

A volte, avendo un animale vicino, coloro che ormai ritengono di non riuscire a fare più un certo movimento, si sentono invogliati a muoversi o alzarsi per accarezzarlo, allo stesso modo, la passeggiata al guinzaglio stimola maggiormente la persona a muoversi.

Migliora il sentimento di autostima quando gli ospiti vedono che il cane risponde ai loro comandi (terra, seduto) e il gioco del riporto della pallina produce benefici psicosomatici, libera l'accumulo di tensioni e di energie, consentendo uno stato di calma, inoltre il gesto del lanciare la pallina induce un movimento fisico.

La comunicazione uomo-animale allontana i pensieri negativi poiché la semplicità del linguaggio, con la sua cadenza e le sue ripetizioni, produce un effetto rassicurante in chi parla; l'interazione tra l'uomo e l'animale avviene quasi esclusivamente attraverso la comunicazione non verbale, costituita da comportamento cinetico, espressioni del viso, atteggiamenti, olfatto, tatto, gesti ma anche toni di voce diversi. Il cane esprime chiaramente con la mimica del suo corpo quando vuole essere accarezzato o quando vuole giocare in quanto l'animale comunica in modo diretto, lineare, semplice le sue emozioni, infatti, fornisce una risposta festosa e gratificante immediata all'atto di una carezza. Ciò rende l'interazione uomo-animale più facile e rilassata al contrario di quella tra persone.

Riassumendo, le AAA incoraggiano la socializzazione, stimolano le capacità sensoriali, cognitive e motorie degli ospiti e suscitano l'attivazione della memoria remota; l'interazione con l'animale migliora l'umore e, come è stato dimostrato scientificamente, favorisce l'abbassamento della pressione arteriosa e del battito cardiaco e di conseguenza vi è il rilassamento e la diminuzione dell'ansia e la depressione. Spesso l'anziano vive la propria condizione di sofferenza con egocentrismo, non andando fuori, non ascoltando nessuno. L'attribuzione di qualche caratteristica umana all'animale a volte funziona come meccanismo per focalizzare la propria attenzione sul mondo esterno.

5.3.3. Anziani con demenza senile o morbo di Alzheimer

Giulia Settimo afferma che diversi studi dimostrano l'utilità della pet therapy nel trattamento delle demenze senili: semplici sequenze, come dare un ordine, premiare un comportamento adeguato e accarezzare attivano numerose competenze cognitive, di abilità e memoria che con questa patologia tendono ad inaridirsi.

È anche il caso di persone affette dal morbo di Alzheimer nei primi stadi. Questa è una demenza degenerativa che provoca contemporaneamente un rallentamento delle capacità cognitive (memoria, giudizio, orientamento); una perdita di abilità nell'eseguire le attività della vita quotidiana e una disorganizzazione della personalità che provocano una grande agitazione e difficoltà di interazione.

La presenza regolare e costante di un animale ha un effetto calmante e il paziente, occupandosi dell'animale, recupera quei comportamenti acquisiti nel passato, come il semplice spazzolare, l'accarezzare e il nutrire procurano in lui un senso di valorizzazione e favoriscono le reminiscenze. In queste circostanze sarebbe più adatta una Terapia Assistita da Animali in modo da concentrare il progetto interamente sul singolo individuo.

La semplice presenza degli animali possono scatenare reazioni emotive intense così è possibile stabilire un dialogo con le persone affette da demenza senile. I ricordi autobiografici relativi al possesso di un animale sono maggiormente accessibili al repertorio delle esperienze passate della persona con deficit cognitivo e sono invogliate a raccontare episodi della vita passata.

Gli ospiti molto compromessi psichicamente (come soggetti affetti dal morbo di Alzheimer nello stadio avanzato) non si muovono quasi più, sono chiusi in se stessi,

isolati e si esprimono in modo incoerente. In questi casi si predilige la comunicazione non verbale che andrà a sostituire la comunicazione verbale. I pazienti rimangono sensibili al contatto fisico e vengono quindi aiutati e stimolati in semplici attività come l'accarezzare e sentire il calore e la morbidezza della pelliccia dell'animale che gli può procurare un senso di sicurezza e di calma, oppure, sentirsi leccare le mani provoca un sorriso o un piccolo gesto che li fa uscire dall'apatia o dalla condizione di ansia, anche se solo per un attimo. Si crea così una relazione affettiva tra il cane e il paziente che fa emergere emozioni positive.

6. La ricerca

6.1. Modalità di ricerca

I progetti di pet therapy vengono applicati in molte realtà diversificate, infatti, nei libri da me letti si citano varie esperienze di Terapie e Attività Assistite con Animali e anche i media riportano sempre più spesso del potere benefico degli amici animali in situazioni di disagio e malattia.

Quanto è diffusa l'Attività Assistita da Animali nelle RSA? Obiettivo della mia indagine è di condurre una statistica sul numero delle residenze per anziani che attuano questa pratica con le relative argomentazioni.

Per individuare il campione ho adottato un criterio di tipo geografico: le Residenze Socio Assistenziali, oggetto della mia ricerca, sono 41 e tutte ubicate nella provincia di Bergamo.

La raccolta dati è stata realizzata nei mesi di aprile e maggio 2013 e ho dovuto vestire i panni di una ricercatrice. Prima di intraprendere la mia indagine mi sono documentata sui libri per conoscere in modo approfondito e consapevole il tema della pet therapy, soprattutto la differenza tra terapie e attività assistite da animali, e ho assistito alla realizzazione dell'attività in modo da capire come era strutturata.

Per poter raccogliere le informazioni necessarie ho contattato telefonicamente tutte le RSA, nella telefonata mi presentavo come studentessa dell'università degli studi di Bergamo che stava conducendo una ricerca sulla pet therapy per la mia prova finale e chiedevo di poter parlare con l'animatrice o se non era possibile con una persona che sapesse qualcosa al riguardo e potevano essere i responsabili, i coordinatori, i ragionieri del servizio o i conduttori cinofili stessi. Posso affermare che tutti gli intervistati conoscono la pet therapy in modo più o meno approfondito, anche se alcuni impiegati non conoscevano il termine "pet therapy" ma sapevano dell'esistenza delle attività svolte con l'ausilio di animali.

La prima domanda che ponevo era se nella loro Residenza Sanitaria Assistenziale realizzavano progetti di pet therapy. A questa prima domanda ho potuto raccogliere un primo dato di tipo quantitativo con la possibilità di avere un quadro piuttosto ampio dell'estensione di questa attività nella provincia bergamasca.

Se la risposta era affermativa chiedevo le modalità di realizzazione dell'attività, oppure, in caso contrario, i motivi per cui non veniva effettuata. In questo modo l'aspetto

indagato veniva approfondito un po' di più ed era possibile cogliere le linee di tendenza, inoltre, la domanda non troppo direttiva consentiva di far emergere aspetti o argomenti non previsti.

L'intervista l'ho anche condotta personalmente alle animatrici delle case di riposo di S. e C. le quali si sono dimostrate molto disponibili a ricevermi per illustrarmi il progetto di pet therapy, visto che a S. l'attività si era appena conclusa e non ho potuto prendervi parte e a C. viene realizzata nei mesi estivi e per motivi di tempo non riuscirò ad assistervi.

Dopo aver contattato le RSA di Costa Volpino, Lovere, S. e dato che l'attività era in fase di realizzazione, ho colto l'occasione per poterla osservare personalmente.

In questo modo ho potuto approfondire ciò che avevo semplicemente letto, confrontare le attività, fare domande sia all'animatrice sia al conduttore cinofilo e vedere le emozioni e gli imprevisti che potevano entrare in gioco.

La mia esperienza da ricercatrice non è sempre stata facile. In alcune RSA le interlocutrici mi invitavano a richiamare perché l'animatrice era impegnata e dopo la quarta volta sono riuscita a parlare con l'interessata che si è poi dimostrata molto disponibile. In questi casi mi sentivo un po' in imbarazzo a chiamare così tante volte ma dovevo portare a compimento la mia ricerca.

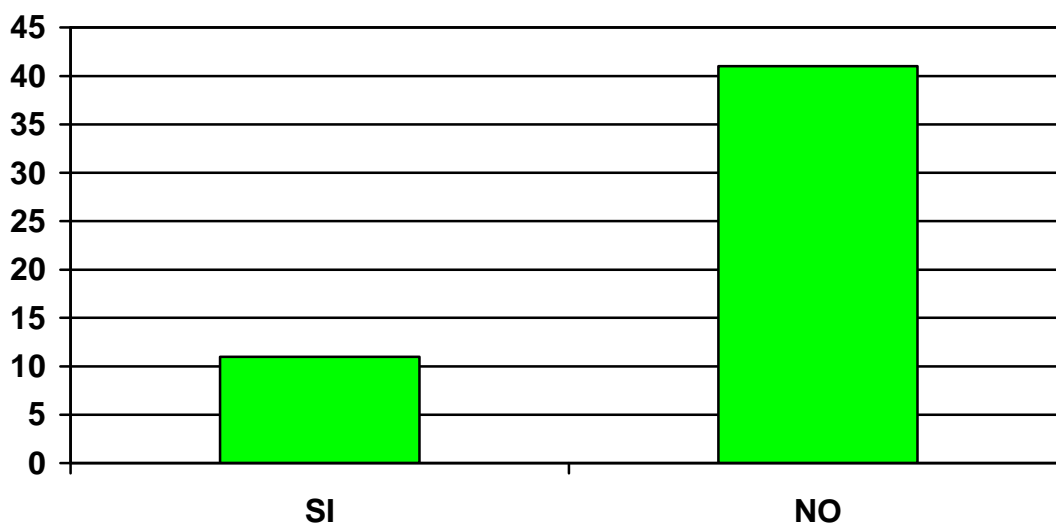
Nella casa di riposo di ... ho chiamato circa quattro volte senza mai riuscire a parlare con nessuno poiché mi "rimbalzavano" da un operatore all'altro ma nessuno sapeva darmi l'informazione che mi serviva e cioè se realizzavano o meno il progetto di pet therapy. In questo caso c'è stato proprio una difficoltà di comunicazione e di reperibilità di informazioni molto semplici.

Nel caso della casa di riposo di ... sono riuscita solo a farmi dire dall'animatore che realizzano il progetto di pet therapy ma non ha voluto darmi informazioni aggiuntive per telefono così, su invito dell'animatore e preoccupandosi che avrebbe risposto, ho realizzato un questionario con poche e semplici domande sulla realizzazione dell'attività ma non ho mai avuto risposta.

6.2. I risultati della ricerca

6.2.1. Le RSA che realizzano il progetto di pet therapy

Su un campione circoscritto a 41 case di riposo solamente 11 hanno inserito tra le proprie attività il progetto di pet therapy e dal grafico emerge il dato in tutta la sua evidenza.



Quindi, non è possibile affermare che le Attività Assistite da Animali sono diffuse nella maggior parte delle RSA della provincia di Bergamo.

Le Residenze Sanitarie Assistenziali che realizzano il progetto di pet therapy sono: fondazione casa di ricovero Santa Maria Ausiliatrice di Bergamo; casa di riposo S. Giuseppe di Casnigo; casa di riposo della Serenità di Cene; fondazione S. Andrea di Clusone; pensionato Contessi Sangalli di Costa Volpino; fondazione del Baldesico di Grumello del Monte; casa della serenità di Lovere; fondazione Bartolomea Spada di Schilpario; casa di riposo di Sovere; fondazione anni sereni di Treviglio; casa di Ricovero Brolis - Giavazzi di Verdello.

6.2.1.1. L'attività nel dettaglio

Ho avuto la possibilità di osservare personalmente le Attività Assistite da Animali nelle RSA di Costa Volpino, Lovere e ... le descrivo di seguito.

1) Casa della Serenità di Lovere	
Il progetto di pet therapy è stato proposto per la prima volta nel 2005 e viene ormai realizzato tutti gli anni per i numerosi riscontri benefici prodotti dalla presenza degli animali.	
Strutturazione degli incontri	L'attività viene svolta una volta alla settimana dalla durata di un'ora circa. Gli ospiti vengono coinvolti a rotazione nei vari nuclei per periodi di 3 mesi.
Metodologia	Nel caso di ospiti che non hanno deficit cognitivi si invitano a interagire con l'animale accarezzandolo, dando crocchette...; la presenza del cane attiva delle conversazioni che spaziano dalle esperienze personali degli anziani a racconti più specifici sulla storia del cane che viene in visita; vengono anche commentati filmati o foto di cani da salvataggio e fatte domande per esercitare il pensiero riflessivo e induttivo. Nel caso di residenti con gravi demenze senili si privilegia il contatto fisico con l'animale. Si alternano due conduttori: uno si avvale del contributo di Rosa, una cagnolina di razza Lagotto Romagnolo dal mantello riccio; la conduttrice arriva in compagnia del suo Labrador Retriever di nome Aury. La possibilità di poter far vedere e interagire con due cani così diversi stimola maggiormente la memoria degli ospiti poiché tendono ad individuare le differenze e provano sensazioni tattili differenti.
Operatori cinofili coinvolti	I due conduttori cinofili fanno parte dell'Associazione Santi Desiderio ed Elisabetta ONLUS avente finalità di solidarietà sociali. Grazie al sostegno di questi operatori che svolgono attività di pet therapy con l'ausilio di cani addestrati, l'associazione, promuove la realizzazione di

	<p>interventi che comportino l'utilizzo di cani in aiuto a persone che si trovano in una situazione di disagio.</p> <p>Entrambi i conduttori fanno parte del gruppo cinofilo da soccorso dell'ANA, infatti i cani sono addestrati a cercare persone disperse e a volte in RSA ne viene fatta una dimostrazione pratica.</p>
--	---

3) Pensionato Contessi Sangalli di Costa Volpino	
Strutturazione degli incontri	<p>L'attività viene svolta una volta alla settimana dalla durata di un'ora circa. Il progetto dura dalla metà di settembre fino a metà giugno.</p> <p>In un'ora vengono coinvolti gli anziani residenti di ogni nucleo che sono già disposti in cerchio nelle varie salette.</p>
Metodologia	<p>Nel caso di residenti con buone capacità cognitive, oltre ad interagire con l'animale, è possibile instaurare un dialogo con l'operatrice. Con gli anziani con demenze senili l'attività si focalizza sul senso tattile.</p> <p>Gli animali coinvolti sono un Labrador Retriever di nome Luna e Nerina, un coniglietto nano addestrato a stare in braccio e a farsi accarezzare. In questo modo l'ospite può interagire con l'animale che più preferisce.</p>
Personale coinvolto	<p>L'animatrice si occupa di far interagire il coniglietto con gli ospiti, i quali sono invogliati ad accarezzarlo perché è molto morbido.</p> <p>L'operatrice ha educato personalmente i suoi animali poiché ha fatto parte del gruppo cinofilo della protezione civile per molti anni e ha quindi alle spalle una lunga esperienza di addestramento di cani e si è poi qualificata come operatrice di pet therapy. La conduttrice è una volontaria della RSA e presta la sua attività gratuitamente.</p>
Altri animali	<p>Voliera con colombi.</p> <p>L'animatrice ha affermato che se l'attività venisse realizzata più volte alla settimana ci sarebbero dei benefici maggiori soprattutto per gli anziani con depressione o demenza senile poiché l'animale rappresenta uno stimolo positivo. L'animatrice, in passato, aveva anche richiesto la</p>

	possibilità di inserire in struttura un cagnolino residente ma poi il progetto era stato bocciato per motivi organizzativi, questo animale poteva essere sempre a disposizione verso quegli ospiti che desideravano interagire con lui.
--	---

(...)

6.2.1.2. Osservazioni

Mettendo a confronto l'attività di pet therapy, che ho osservato nelle Residenze Socio Assistenziali di ..., ho colto delle differenze:

Nella casa di riposo di Costa Volpino si privilegia il contatto fisico con l'animale. L'operatrice si avvicina ad ogni ospite, sia quelli autosufficienti sia coloro che presentano demenze senili, e vengono invitati ad accarezzare il cane, chi necessita di aiuto l'operatrice guida la mano della persona. Con gli ospiti che ne hanno le facoltà si instaura anche un bel dialogo con l'operatrice, in questo caso si tratta quasi di un'attività individualizzata.

Nella casa di riposo di Lovere ho assistito all'attività soprattutto nei nuclei composti da persone che non hanno deficit cognitivi. In questo caso l'operatore cinofilo inizialmente fa il giro con il cane per salutare tutti gli ospiti, che sono circa quindici, poi comincia a parlare verso il gruppo di partecipanti all'attività delle caratteristiche del cane; mostra filmati o fotografie e pone domande per stimolare ed esercitare il pensiero induttivo e riflessivo degli ospiti e incoraggia a far parlare delle proprie esperienze passate. Conclude facendo interagire le persone anziane con il cane facendolo accarezzare o dando crocchette. Questa attività così ampiamente strutturata è possibile perché l'operatore ha un'ora di tempo mentre nella RSA di Costa Volpino il tempo a disposizione è di circa trenta minuti per piano e inoltre è proprio l'operatrice cinofila a privilegiare e preferire l'interazione diretta con l'animale poiché ritiene che sia più benefica per il singolo.

Nella casa di riposo di ... l'attività rivolta alle persone senza deficit cognitivi avviene come a Lovere, in questo modo l'animale promuove la socializzazione con gli altri partecipanti all'attività e arricchisce il dialogo anche con gli operatori e i famigliari; viene stimolata e potenziata la memoria, le capacità sensoriali, cognitive e motorie. Nella RSA di ... gli ospiti vengono anche invitati a impartire precisi comandi al cane (come terra, seduto) al fine di migliorare la loro autostima; viene anche fatto il gioco del riporto della pallina che produce benefici psicosomatici liberando l'accumulo di tensioni e inoltre il gesto del lanciare la pallina induce un movimento fisico che solitamente non viene mai fatto; alcuni ospiti portano il cane al guinzaglio che è uno stimolo al movimento. Le persone molto compromesse psichicamente vengono aiutate

in semplici attività come accarezzare o dare un bocconcino all'animale, in questo modo escono, anche se solo per un attimo, dalla condizione di apatia o di ansia.

Tutti gli operatori sono qualificati e, come da manuale, portano sempre con sé uno zainetto contenente alcuni oggetti utili quando si va a lavorare con gli animali: una borraccia e una ciotola per l'acqua, una spazzola, un guinzaglio, dei bocconcini, un panno carta, una paletta igienica, e se previsto una pallina.

Osservando direttamente l'attività ho colto anche alcune competenze sociali che possiedono tutti gli operatori cinofili, necessarie per un'attività di qualità: la collaborazione con l'animatrice; l'interazione positiva con gli anziani residenti nella RSA mostrando una grande capacità di ascolto, disponibilità nella conversazione, utilizzo di toni pacati e attenzione verso tutti i partecipanti all'attività; la grande capacità di interazione con il proprio animale che permette di capire i suoi segnali di stanchezza o eccitazione e di agire di conseguenza rispettando i suoi bisogni, tutto ciò grazie a quel forte legame affettivo che si è creato tra operatore e cane e che ne fanno una vera squadra. I conduttori cinofili mi spiegavano in modo appassionato i benefici dell'interazione con animali: gli anziani ricercano la presenza del cane, sono stimolati a dialogare... in poche parole si riaccendono di vita, anche se solo per un istante.

Nelle RSA che ho contattato telefonicamente ho potuto parlare con le animatrici, una fisioterapista e una psicopedagoga e mi hanno spiegato la strutturazione dell'attività sottolineando soprattutto i benefici che arreca l'interazione con animali.

Nella casa di riposo di ... è attivo un progetto particolare e del tutto diverso dalle altre RSA. Per quanto concerne i modi in cui vengono realizzate le attività, nelle altre case di riposo, è presente qualche margine di differenza (es. il numero di cani coinvolti, la durata dell'attività..). Per quanto riguarda il numero degli incontri solo nella RSA di ... ne sono previsti cinque, a ... sono in programma sedici sedute e a ... l'attività dura 3 mesi. Possono sembrare pochi incontri ma rappresentano un'alternativa alle attività di routine. Nelle altre RSA, di cui ho il dato, il progetto ha una durata più ampia.

Gli obiettivi che si possono raggiungere con le AAA sono uguali ovunque e in particolare: promuovere la socializzazione, stimolare e potenziare le capacità sensoriali, cognitive e motorie residue.

Nove strutture si avvalgono di figure specializzate esterne, tra cui un'educatrice con laurea in scienze dell'educazione nella casa di riposo di ..., una psicologa a ... e una

psicopedagogista nella RSA di Sono tutte operatrici qualificate in pet therapy e grazie ai loro studi universitari si rapportano con gli utenti in modo più consapevole. Tuttavia, gli operatori coinvolti nell'attività non sono solo i conduttori ma è ovviamente necessaria la presenza dell'animatrice che avrà il compito di mediare la comunicazione tra chi realizza il progetto e gli utenti laddove si renda necessario, avendo le conoscenze e le informazioni specifiche relative ad ogni partecipante.

Nella RSA di ... è la fisioterapista del servizio stesso a realizzare l'Attività Assistita da Animali e in più si avvale dell'aiuto del suo cane nelle sedute di riabilitazione.

Nelle case di riposo di Lovere e ... ho raccolto del materiale fotografico dei momenti più rappresentativi dell'attività. Come si può notare dalle fotografie la conduttrice cinofila, in caso di necessità, incoraggia l'ospite ad interagire con il cane, lo scopo principale è di far provare un momento di serenità agli anziani residenti nella RSA.



(...)

...

6.2.2. Le RSA che non hanno incluso l'attività di pet therapy

Le RSA le ho contattate telefonicamente e nonostante le animatrici fossero molto impegnate hanno trovato quasi tutte il tempo per rispondere alle mie brevi domande. In altre occasioni mi è capitato di parlare con le assistenti sociali, i ragionieri, le impiegate, i responsabili del servizio e anche loro hanno risposto ai miei quesiti, anche se a volte non riuscivano a darmi una spiegazione del fatto per cui l'attività non venisse fatta.

Le Residenze Sanitarie Assistenziali che non hanno inserito tra le loro attività il progetto di pet therapy sono 30 su 41 e riporto per ognuna le diverse argomentazioni.

RSA	MOTIVAZIONI
-----	-------------

(...)

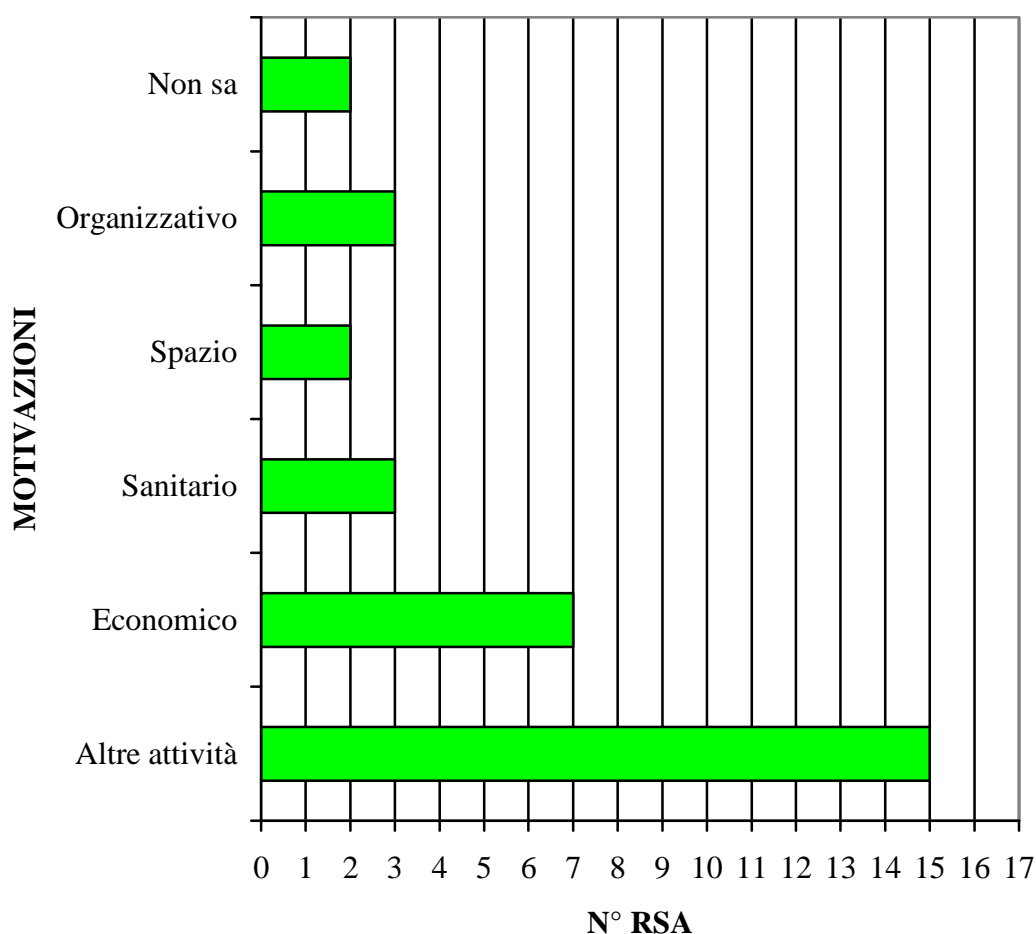
6.2.2.1. Motivazioni in breve e osservazioni

Per comprendere meglio le motivazioni per cui non è stata scelta l'attività di pet therapy mi avvalgo della seguente tabella, che mi sarà poi utile a costruire un grafico in modo tale che grazie a un semplice colpo d'occhio sarà possibile cogliere con facilità le informazioni necessarie.

MOTIVI RSA	Altri progetti	Economici	Sanitari - igienici	Spazio	Organizzativi	Non sa
---------------	-------------------	-----------	------------------------	--------	---------------	--------

(...)

	Altri progetti	Economici	Sanitari - igienici	Spazio	Organizza tivi	Non sa
TOTALE	15	7	3	2	3	2



Dal grafico emerge chiaramente che le RSA, oggetto della mia ricerca, non prevedono l'attività di pet therapy perché gli sforzi del personale sono orientati verso altri progetti e altre forme di comunicazione.

La seconda motivazione emersa è che sette strutture non dispongono delle risorse economiche sufficienti per avviare il progetto di pet therapy. Il personale di cinque case di riposo su sette, che hanno espresso la motivazione economica, hanno però affermato di essere favorevoli a questo tipo di attività.

Il ragioniere della RSA di ... mi ha esposto chiaramente l'impossibilità di realizzare l'attività con animali affermando che i costi della pet therapy, nonostante sia una pratica riconosciuta come cura ufficiale dal decreto ministeriale firmato dal ministro Sirchia nel 2003, non vengono coperti dalla Regione Lombardia e la casa di riposo non è in grado di far fronte a questo onere economico.

Le tre RSA che non hanno adottato il progetto di pet therapy per motivi organizzativi sono comunque aperte a questo tipo di attività e quando ci sarà l'occasione lo sottoporranno all'attenzione dell'amministrazione.

Tredici interlocutori su trenta hanno espresso spontaneamente di essere favorevoli ad un'attività di questo tipo poiché rappresenta uno stimolo nuovo per gli utenti e un'alternativa alle attività tradizionali e riconoscono i benefici dell'interazione con l'animale sul piano affettivo, relazionale, cognitivo, emotivo, sensoriale, motorio, fisico. Nelle RSA di B., C., C., G., P. l'attività di pet therapy era stata fatta in passato ed era molto apprezzata dai familiari e dagli ospiti ma ora non è più possibile continuarla per svariati motivi. Invece, nella RSA di ..., in passato veniva coinvolto nell'attività un cane non addestrato e sono stati costretti a rinunciare al progetto poiché creava solo disagi. Da questa testimonianza emerge la necessità di non improvvisarsi conduttori cinofili per il bene degli ospiti e degli animali.

Pochissime RSA (2) non autorizzano l'attività per motivi di spazio, in particolare a ... le attività vengono fatte in refettorio e non è adatto introdurre animali per questioni igieniche e sanitarie.

Le case di riposo di B., F., G., O., V., V., le quali non includono il progetto di pet therapy, e quelle di C., C., V., C., G., le quali realizzano le Attività Assistite da Animali, possiedono animali residenti. Quindi, undici RSA sulle quarantuno prese in esame (premetto che delle altre non conosco l'informazione poiché non era una domanda prevista) possiedono animali residenti che possono essere i cani, i gatti, i conigli nani, le tartarughine d'acqua, i canarini o i pesciolini nell'acquario, non si tratta di una vera e propria pet therapy ma gli ospiti, che ne hanno le facoltà, li accudiscono, gli danno da mangiare, li curano. Gli anziani prendono consapevolezza delle loro responsabilità e prendendosi cura degli animali si prendono cura anche di sé aumentando l'autostima e la fiducia in se stessi. Il libro di Carlo Scheggi parla anche di una forma passiva delle Attività Assistite con Animali, cioè le persone traggono benefici anche dalla sola vista o presenza di un animale che può essere un pesciolino in un acquario oppure ascoltando il cinguettio dei canarini.

Per quanto riguarda due RSA ... mi è stato riferito che non possono tenere animali residenti per due motivi: il primo è organizzativo, in quanto richiedono troppo impegno, il secondo motivo è burocratico poiché servono varie autorizzazioni dell'ASL.

L'intenzione di acquistare due asinelli e farli accudire agli ospiti è un progetto rimasto scritto sulla carta e momentaneamente accantonato per motivi organizzativi poiché la RSA di ... ha solo un anno di vita e nel frattempo sono emerse altre priorità.

In sintesi posso affermare che il motivo principale per cui la pet therapy non è molto diffusa nelle case di riposo è proprio perché gli sforzi del personale sono orientati verso altri progetti e la maggior parte degli intervistati non l'hanno mai presa in considerazione. Posso presumere che magari non è mai stato presentato un progetto e quindi non c'è mai stata l'occasione di prendere in esame questa attività e di approfondirla oppure vi è molta diffidenza a introdurre animali in un ambiente socio-sanitario anche se si tratta di animali vaccinati, controllati periodicamente dal veterinario e molto puliti.

Questa attività può rappresentare un'opportunità in più per quelle persone che risiedono nella struttura socio-sanitaria e che desiderano interagire con un animale il quale porta con sé molti benefici.

7. Conclusione

Grazie alle mie letture, interviste ed esperienze sul campo ho potuto comprendere meglio i benefici che l'interazione con un animale produce sia alle persone senza particolari problemi sia quelle con deficit fisico e/o psichico, migliorando la qualità della vita. Infatti, grazie all'affetto e alla compagnia degli animali gli anziani tornano a sorridere e basta semplicemente accarezzare o incrociare lo sguardo dell'amico animale per provare un po' di serenità ad una quotidianità spesso carica di sofferenza e tristezza.

Navigando in internet mi è capitato di leggere un articolo interessante che riporto di seguito. L'Emilia Romagna è la prima regione italiana ad autorizzare l'ingresso di cani o gatti in ospedale per poter stare accanto ai loro padroni nei momenti più difficili o nelle fasi terminali di una malattia. Lo prevede la nuova legge, approvata il 26 marzo 2013 dall'assemblea legislativa dell'Emilia Romagna, essa migliora ulteriormente la normativa nazionale che si occupa di tutelare il benessere animale e umano. Con questa normativa regionale si sottolinea che la presenza di un animale può migliorare il benessere psico-fisico e per portare un po' di sollievo alla persona malata. Questa pratica, adeguatamente regolamentata, dovrebbe diventare una consuetudine e non limitarsi a iniziative sporadiche o eccezionali.

Questa opportunità dovrebbe estendersi anche alle RSA visto che gli anziani sono costretti a lasciare il proprio domicilio per entrare in una struttura residenziale e si trovano ad affrontare diverse perdite e spesso si vedono costretti a lasciare il proprio cagnolino o gatto, spesso compagno di una fetta importante della propria vita.

Nelle case di riposo ovviamente non è possibile ospitare tutti gli animali delle persone anziane, anche se questo avrebbe dei riscontri positivi sul piano emotivo del proprietario ed eviterebbe di lasciare gli animali nei canili o nei rifugi, ma bisognerebbe almeno favorire il più possibile l'accesso nelle strutture degli animali da compagnia che fanno visita ai loro proprietari. La maggior parte delle persone considera il proprio animale come un vero e proprio membro della famiglia e distaccarsene bruscamente comporta un ulteriore dispiacere che si somma a tanti altri ma che può essere evitato. Con le AAA si portano in visita animali accompagnati dai conduttori cinofili, anche se non si tratta dei propri animali possono comunque provocare un senso di benessere e felicità ma anche malinconia in quanto possono ricordare quei bei momenti passati insieme al proprio animale e rivivere vecchie emozioni.

Nel nostro paese, nonostante l'accordo stato-regioni recepito con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2003 e alcune iniziative legislative regionali, manca una legge quadro nazionale che definisca i criteri e gli standard uguali per tutti. Disciplinare questa attività/terapia è nell'interesse degli operatori, degli animali e soprattutto dei destinatari del progetto. Proprio di recente (16-05-13) i media hanno trasmesso la notizia che ci sarà una proposta di legge al riguardo.

Dai risultati della mia ricerca è emerso che le Attività Assistite da Animali non sono diffuse nella provincia bergamasca e forse è proprio necessaria una legge che disciplini al meglio la pet therapy in modo che anche i più scettici comincino a prenderla in considerazione.

Mi sento in dovere di ringraziare tutte le animatrici e i conduttori cinofili impiegati nelle case di riposo di Costa Volpino, Lovere e S. per avermi dato la possibilità di poter assistere all'attività e la disponibilità che hanno dimostrato nel rispondere alle mie domande e curiosità.

Un grazie particolare ai cani impiegati nelle attività che si sono dimostrati ancora una volta i migliori amici dell'uomo, ma anche a tutti gli altri animali che regalano benessere a coloro che li accarezzano.

Dopo questa meravigliosa esperienza mi sento ancora più vicino al mondo animale e credo che possa veramente diffondere un'energia positiva in tutti gli esseri umani.

8. Bibliografia

- Alfieri Roberto, *Le idee che nuocciono alla sanità e alla salute*, edizione, Franco Angeli, Milano 2007.
- De Palma Maryse, *Pet therapy: il potere di guarigione degli animali. Quando avere un animale per amico può migliorare le condizioni di vita e di salute*, edizione Armenia, Milano 2007.
- Fossati Renata, *Guida alla pet therapy. Verso il benessere psicofisico con gli animali da compagnia*, edizione Olimpia, Sesto Fiorentino 2003.
- Giacon Marzia, *Pet therapy. Psicoterapia con l'aiuto di "amici" del mondo animale*, edizioni Mediterranee, Roma 1992.
- Giusti Edoardo e La Fata Salvatore, *Quando il mio terapeuta è un cane*, edizione Sovera, Roma 2004.
- Scheggi Carlo, *Pet therapy. I soggetti, le terapie le esperienze cliniche*, edizione Olimpia, Sesto Fiorentino, 2006.
- Settimo Giulia, *Pet therapy: gli animali che curano. Terapie e attività svolte con l'aiuto degli animali per la salute fisica e psicologica*, edizione Red, Milano 2011.

Siti internet di riferimento:

<http://www.ilfattoquotidiano.it>

http://www.governo.it/bioetica/testi/Pet_Therapy.pdf

<http://www.salute.gov.it>